

Roma, lì 22 ottobre 2021
Prot. n. 1014/RAC/ag
trasmessa a mezzo posta elettronica



Ministero della Salute
c.a. Ministro

On. Roberto Speranza
seggen@postacert.sanita.it

Ministero della Salute
Direzione generale della prevenzione sanitaria
c.a. Direttore

Dott. Giovanni Rezza
dgprev@postacert.sanita.it

Ministero della Salute
Direzione generale della programmazione sanitaria
c.a. Direttore

Dott. Andrea Urbani
dgprog@postacert.sanita.it

Istituto Superiore della Sanità
c.a. Presidente

Prof. Silvio Brusaferro
protocollo.centrale@pec.iss.it

Istituto Superiore della Sanità
c.a. Direttore generale

Dott. Andrea Piccioli
protocollo.centrale@pec.iss.it

Ministero per le Disabilità
c.a. Ministro

Sen. Erika Stefani
ufficio.disabilita@pec.governo.it

Ministero per le disabilità
Ufficio Per le politiche
in favore delle persone con disabilità

Cons. Antonio Caponetto
ufficio.disabilita@pec.governo.it

OGGETTO: RICHIESTA URGENTE EMANAZIONE LINEE DI INDIRIZZO PER RIPRESA INTEGRALE DELLE ATTIVITA' IN PRESENZA PRESSO CENTRI CON QUALUNQUE DENOMINAZIONE CHE EROGANO PRESTAZIONI IN FAVORE DELLE PERSONE CON DISABILITA'

Preg.mi,

scrivo la presente in qualità di Presidente di Anffas Nazionale (Associazione Nazionale Famiglie di Persone con disabilità intellettiva e disturbi del Neurosviluppo) per rappresentare alle SS.LL. in indirizzo, ognuno per la parte di propria competenza, quanto segue:

Ad oggi, nella quasi totalità delle Regioni Italiane, permangono restrizioni e limitazioni atte a limitare la ripresa, a regime, delle attività, delle prestazioni e dei servizi nelle attività nei centri diurni, semiresidenziali, riabilitativi, etc., comunque denominati. Tale previsione, a suo tempo adottata a tutela della salute e della stessa vita delle persone con disabilità frequentanti tali servizi, dei loro familiari ed operatori, dalla scrivente auspicata e sollecitata, oggi, anche alla luce del miglioramento dell'andamento pandemico, potrebbe risultare non più cogente, perlomeno nella sua pregressa stringente modalità.

Si tenga conto che Anffas rappresenta e tutela le persone con disabilità più complesse che, unitamente ai loro familiari, proprio a causa dell'evento pandemico, hanno vissuto e continuano a vivere indicibili difficoltà. L'aver dovuto interrompere repentinamente e per un tempo tanto prolungato i loro percorsi abilitativi e riabilitativi, l'aver dovuto rinunciare ad ogni spazio di socialità, l'aver vista stravolta, da un giorno all'altro, la propria vita e le proprie abitudini, ha rappresentato per le nostre persone e per le nostre famiglie un "pesante fardello" che giorno dopo giorno sta facendo emergere nuove e complesse conseguenze, oltre che sulle generali condizioni di salute anche su quel precario equilibrio psicofisico, spesso raggiunto con grande difficoltà, in anni ed anni di impegnativo lavoro sia da parte dei familiari che degli operatori e professionisti a ciò preposti. Gli stessi familiari, specie quelli più anziani, fanno registrare crescenti segnali di "stress" e, sempre più spesso, essi stessi divengono, unitamente ai loro congiunti con disabilità, necessitanti di ricevere sostegno, anche di natura psicologica.

In tale quadro, appare chiaro come l'auspicata e progressiva riapertura, a regime, delle diverse attività frequentate dalle persone con disabilità si renda urgente e necessaria. Ciò sia nell'interesse delle spesse persone con disabilità che per i loro familiari.

Ovviamente, Anffas è pienamente consapevole che tale auspicata ed urgente soluzione deve essere improntata alla massima cautela e rispettosa di tutte le necessarie prescrizioni ed accorgimenti mantenendo "alta la guardia" per continuare a contrastare ogni possibile fonte di rischio di diffusione del contagio.

Ma sul punto si ha motivo di essere ottimisti anche alla luce dell'ormai consolidata e positiva collaborazione tra i vari soggetti interessati (Enti pubblici preposti, Terzo Settore, Mondo Associativo) che, con grande senso di responsabilità, stanno contribuendo, nei vari contesti (vedi scuola), a garantire, in sicurezza, la progressiva riapertura del Paese.

Premesso quanto sopra, si ritiene possa tornare utile, per un corretto inquadramento della suddetta problematica ed al fine di predisporre gli auspicati provvedimenti di ripristino delle attività in discorso, riportare anche i passaggi più salienti:

- Con l'art. 48 del d.lgs. n. 18/2020, si è stabilito che, in caso di sospensione delle attività socio-sanitarie e socioassistenziali nei centri diurni per anziani e per persone con disabilità disposte con ordinanze regionali o altri provvedimenti, considerata l'emergenza di protezione civile e il conseguente stato di necessità, si potessero attuare attività alternative all'ordinaria frequenza in presenza.
- La sospensione delle suddette attività è stata poi parzialmente superata in corrispondenza della diminuzione dell'indice di mortalità e contagi, essendosi stabilito, già con DPCM 26 aprile 2020 (nonché con i diversi decreti che nel tempo si sono susseguiti), che **“Le attività sociali e socio-sanitarie erogate dietro autorizzazione o in convenzione, comprese quelle erogate all'interno o da parte di centri semiresidenziali per persone con disabilità, qualunque sia la loro denominazione, a carattere socio-assistenziale, socio-educativo, polifunzionale, socio-occupazionale, sanitario e socio-sanitario vengono svolte secondo piani territoriali, adottati dalle Regioni, assicurando attraverso eventuali specifici protocolli il rispetto delle disposizioni per la prevenzione dal contagio e la tutela della salute degli utenti e degli operatori”**.
- Le regioni, in conseguenza di tali previsioni, si sono adoperate (da maggio 2020) al fine di garantire la **progressiva riapertura dei centri** e, comunque, **la ripresa, seppur graduale, delle attività in precedenza sospese**, avvenuta, in molti casi, sulla base dell'elaborazione di “piani di struttura” i quali, nel caso delle strutture associative locali Anffas erogatrici dei ridetti servizi, sono stati elaborati tenendo in debito conto delle disposizioni e raccomandazioni specifiche dettate dalle competenti autorità (quali il Ministero della Salute e l'Istituto Superiore di Sanità) nonché della normativa di livello nazionale e regionale e di altri documenti (quali il protocollo condiviso in materia di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro e le linee di indirizzo dell'Unità di Crisi Anffas sulla ripartenza dei servizi nella fase 2).

Tutto ciò ha condotto ad una ripartenza graduale dei servizi con conseguente **ripresa della frequenza in presenza, ma, purtroppo, ancor oggi, non giornaliera**, e tale soluzione, come detto in premessa, ha certamente rappresentato una fondamentale prima risposta ai bisogni di salute delle persone con disabilità, divenuti improcrastinabili dopo i lunghi mesi di segregazione forzata dovuta alla pandemia, ma oggi si corre in concreto rischio che, in assenza di una chiara indicazione, **vengano mantenute da parte delle Regioni e per esse da parte dei competenti servizi delle Aziende Sanitarie del territorio** le pregresse modalità che, come ampiamente argomentato, potrebbero in moltissimi casi rilevarsi

eccessivamente restrittive e foriere di non pochi problemi per le persone con disabilità e per i rispettivi familiari che se ne prendono cura e carico.

Ad oggi, almeno da quanto risulta alla scrivente, solo la Lombardia (DGR 5181/2021), sta provvedendo a ripristinare (seppur in modo blando e tenendo conto di eventuali specifiche criticità locali) l'ordinaria capacità ricettiva delle strutture che erogano prestazioni sanitarie e sociosanitarie in regime residenziale mentre le altre Regioni interpellate hanno rappresentato la necessità, prima di modificare le proprie vigenti prescrizioni, di ricevere da parte del competente Ministero e/o dall'ISS specifiche indicazioni in merito, ad integrazione e modifica delle precedenti.

Ciò anche nel caso in cui alcuni Enti Gestori hanno avanzato **esplicite richieste in tal senso** (provvedendo a realizzare financo le bozze di aggiornamento dei rispettivi progetti di struttura).

È del tutto ovvio che **questi ultimi rappresentano alle nostre famiglie che, nell'attesa di ulteriori indicazioni, sono costretti, loro malgrado, a continuare ad erogare i servizi senza poter ancora ripristinare la capienza massima**, pur in presenza di personale e fruitori completamente vaccinati e fatto salvo il mantenimento di tutte le misure di sicurezza del caso (distanziamento, igiene delle mani e utilizzo delle mascherine).

Alla luce di ciò, pertanto, prendendo atto che, a nostro avviso, l'attuale scenario giustifica ampiamente una rivisitazione delle pregresse direttive in merito ed anche al fine di **alleviare il grave disagio vissuto dalle persone con disabilità e rispettive famiglie attraverso la ripresa della frequenza giornaliera dei propri centri e, conseguentemente, l'integrale fruizione di servizi essenziali di cui sono titolari, si chiede che ciascun ente o Istituzione in indirizzo, nell'ambito delle rispettive competenze, voglia provvedere con urgenza a fornire opportune linee di indirizzo o aggiornamenti in merito, permettendo così di ripristinare la regolare e integrale frequentazione dei centri da parte delle persone con disabilità beneficiarie dei servizi essenziali ivi erogati.**

Ringraziando anticipatamente per l'attenzione che, certamente, sarà riservata alla presente comunicazione.

L'occasione è gradita per inviare i nostri più cordiali saluti

Roberto Speziale
Presidente Nazionale Anffas

